



la Bussola

*Classificazione Decimale Dewey:*

**853.92 (23.) NARRATIVA ITALIANA, 2000-**

RODOLFO VIEZZER

# L'UOVO



la Bussola



# la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-299-0

PRIMA EDIZIONE

**ROMA 2 MAGGIO 2013**

SECONDA EDIZIONE

**ROMA 29 MAGGIO 2023**

*Dedico questo libro agli alberi  
che mi hanno regalato ombra in estate  
e alla Luna che mi ha regalato la luce nelle notti  
senza corrente elettrica*

*Dedico queste pagine ai sognatori  
e ai curiosi che sono rimasti senza sogni*

*A Margarita*

*Ai miei genitori, Sieglinde e Quinto*

*A Italo*



La fine del mondo non è la sua fine, l'inizio  
del mondo non è il suo inizio.

R. Viezzer

Non aspettatevi troppo dalla fine del mondo!

S.J. Lec



## INDICE

- 11 Dedicato a...
- 13 Preludio
- 15 All'inizio: il paradiso
- 19 14 anni prima
- 25 6 mesi prima dell'inizio
- 29 La fine!?
- 37 La seconda chance
- 43 La prima chance
- 59 Mesi prima dell'inizio
- 63 Poco prima dell'inizio e poco prima della fine!

10 *Indice*

75 L'inizio e la fine

91 All'inizio: il paradiso

## DEDICATO A...

... quelli che sanno tutto, ma sono ignoranti.

Non sappiamo quasi nulla. Perdiamo tempo a capire le cose marginali e trascuriamo quelle fondamentali.

Sono proprio le domande vitali ad avere le peggiori risposte, vi siete mai chiesti perché?

Non sappiamo come finirà il nostro mondo e perciò ce lo possiamo immaginare come ci pare e piace.

Non sappiamo come, ma avverrà.

Non sappiamo nemmeno quando.

Fino a quel momento possiamo inventarcela la fine.

Dobbiamo fare in fretta, dato che poi non potremo più farlo.

E dobbiamo, poiché forse potremmo salvarci, non singolarmente, ma tutti.

Ci si salva tutti insieme o si va tutti insieme poiché la fine, quella definitiva, sarà unica.

Ce ne andremo insieme, in un sol colpo.

Se vogliamo scamparla dobbiamo risvegliare la nostra coscienza e rivestire pensieri e idee con parole adatte.

Non possiamo evitare il gran finale, ma possiamo andarcene in maniera dignitosa.

Molte possibilità le abbiamo già sprecate, una nuova forse ci verrà data.

Facciamo i nostri compiti prima di andarcene; cerchiamo di rimettere in ordine, lasciando tutto com'era quando abbiamo iniziato a viverci...

... *noi!*

## PRELUDIO

Ricostruirà il mondo, questa volta perfetto.

Dato che il Male ha avuto il tempo di annidarsi in ogni dove, d'usurpare lo spazio e il tempo al Bene, prima di ricostruire dovrà essere distrutto tutto.

Da ogni fessura sarà espulso il Male. Non ci sarà più alcun difetto di fabbricazione. Questa volta porrà maggiore attenzione, il Male non verrà nemmeno prodotto, creato.

Ora sa che la minima infinitesima briciola di Male non ha altra scelta che quella di prendersi tutto.

È la sua natura.

In realtà stando fuori dal tempo e dallo spazio non se ne impossessa, già sono suoi. Li attraversa da una parte all'altra, facilmente anche da dentro a fuori. Come faremmo noi con un disegno su un foglio di carta.

Non si ferma, e l'entropia maligna, nel caso del mondo migliore, rimane uguale a sé stessa.

Questo cancro che mangia la carne sana, s'impossessa di essa, la divora, e boccone dopo boccone ne sente il sapore e gli sale alla testa.

La consuma irreversibilmente.

La carne usata non ha più memoria. Quella che si è lasciata corrompere non può più essere salvata.

La prima cellula colpita si difende ma se soccombe non vi è più freno. Colpire una cellula significa colpirle e averle già uccise tutte.

Uccisa una persona, una in più non fa differenza.

La distanza tra nessun morto e un morto è incommensurabile, infinita; quella tra un morto e un milione di morti è commensurabile, pari a un milione.

Vincere risulta facile al Male se ha corrotto un solo essere umano.

Uccidere un solo essere umano significa averli già uccisi tutti.

La strage di un solo essere umano.

L'utopia ci fa paura. L'utopia che non cerchiamo più non l'abbiamo scorta perché non ci possiamo andare, al più possiamo allontanarcene.

Inabili a trovarla la sostituiamo con la speranza, surrogato inerte e morto.

La speranza è ricordo delle origini.

Questo rimpianto d'infinito, questo sì, ce lo portiamo ogni dì appresso.

Partiamo allora da dove non ci è permesso partire, ma essendo un non luogo poco importa.

Si ricomincerà dal solito posto.

Avverrà per mezzo del fuoco che, unico e solo, distrugge la peste.

Verrà dal ventre caldo della Terra.

Questa volta il Bene inonderà tutto.

## ALL'INIZIO: IL PARADISO

Il sole giallo, all'ombra delle foglie di alberi giganteschi, la temperatura deliziosa. Si sarebbe detto un luogo perfetto, e infatti così era.

Nudo e nuda nella loro bellezza, e tutti gli altri – senza saperlo, senza malattie, giovani – giacevano, mangiando dolci bacche rosse che erano a portata di mano.

Tutti i colori erano presenti.

Non vi era nulla che potesse mettere loro fretta.

Non dovevano correre da nessuna parte, erano già dappertutto.

Vedevano tutto, mangiavano a iosa, bevevano allungando una mano.

Non c'era nulla da fare se non l'autentico vivere.

Camminavano senza alcuna fatica, i muscoli perfetti come il resto.

Camminavano e non camminavano, giocavano senza giocare. Giacevano senza giacere e facevano tutto senza fare niente.

La creazione appena passata era ancora lì presente.

Avrebbero riscritto i testi sacri e avrebbero aggiunto i capitoli mancanti, quelli iniziali.

Avrebbero fatto tutto senza errori, e come potevano commetterne?

Era la nuova possibilità per il pianeta, per colui o coloro che sono, per i nuovi abitanti, per i testi sacri completati.

Questa volta non avrebbero deluso nessuno e nemmeno trasformato in inferno la vita che sarebbe venuta.

Qui era impossibile sbagliare.

Anche i luoghi avrebbero ricevuto una nuova opportunità.

Sarebbero ripartiti dal niente.

Imposero un nome al luogo: il paradiso.

I vecchi nomi non li ricordavano.

Per tutte le generazioni che numerose come le stelle avrebbero vissuto la Terra sarebbero stati ricordati con i loro nuovi nomi: Eva e Adamo.

Senza domande, sapendo tutto, limitati solo dalla loro incommensurabilità, esistevano.

Che fossero i primi gli era stato detto, ma non sapevano che era già accaduto.

Sapevano tutto o quasi.

La guardava e lei, ricambiando, dopo un po' sorrise a quello che di lui era e sarebbe stato. Benché perfetto, lui non seppe dire quale fosse il motivo del suo nuovo turbamento, una sensazione che veniva da lontano, ancor prima dell'inizio.

Lui la lasciava entrare, la ospitò, l'avvolse di calore per mantenerla in vita, magari per sempre.

Eva il primo giorno.

Un nuovo inizio, non sul nulla, ma fondato su tutto il passato.

Non parlavano, ma non si sarebbero mai più capiti così bene.

Nulla si sarebbe frapposto fra loro?

Nemmeno c'era ora qualcuno per poterlo fare e il destino non esisteva ancora.

Gli altri che s'intravedevano agivano in ugual modo.

Doveva ricordare qualcosa: da dove era venuto e dove non doveva tornare.

Doveva vivere in maniera diversa, non di molto, quel tanto che sarebbe bastato.

Le entità avevano mantenuto la promessa!

Non dovevano fare nulla per vivere.



## 14 ANNI PRIMA

Il telescopio lunare costruito sul lato rivolto alla Terra era un capolavoro d'ingegneria. Il centro, costruito per monitorare lo spazio attorno alla Terra, era dotato degli strumenti di ricerca e di spionaggio più moderni.

Negli anni precedenti erano apparsi sempre più oggetti di natura ignota e, quando non si poterono più occultare, il panico che si sparse tra gli abitanti dell'attempato pianeta costrinse i manager a reagire.

Correvano molte voci, per alcuni erano gli dei che si vendicavano per la profanazione del tempio terrestre. Altri credevano che si trattasse di segni benevoli.

La base aveva il compito di controllare, senza pausa, tutti i parametri immaginabili e possibili, alcuni utili, come i dati atmosferici elaborati per ottenere le previsioni che duravano un mese terrestre; altri meno utili, come quelli riguardanti gli altri pianeti; altri ancora, la cui importanza era ai più sconosciuta. Di altri, presi in automatico, s'ignorava perfino l'esistenza.

I processi erano automatizzati, perché l'uomo non era più in grado di tenere sotto controllo la gigantesca mole di

dati presi in tempo reale. Un calcolatore centrale coadiuvato in parallelo da altri di minore potenza riusciva a malapena nell'intento. Il sistema era particolarmente sensibile ai cambiamenti delle variabili e, se erano notevoli, rielaborava tutto una seconda volta grazie a un'analisi multivariata in grado di eliminare possibili errori. Se la differenza rimaneva, si poteva ritenere di essere di fronte a un evento importante e l'informazione passava sullo schermo di un operatore.

L'ambiente di lavoro era in una sala gigantesca immersa nella penombra e racchiusa da una cupola trasparente.

I controllori operavano sdraiati per ridurre al minimo il consumo di energia. Cosa necessaria: dopo un anno lassù i muscoli non erano più quelli di prima.

Le persone lì erano quasi tutte in cerca dell'avventura, scomparsa dalla Terra, ove ogni centimetro quadrato era già stato calpestato innumerevoli volte. La curiosità, sorella dell'avventura, non era per questo venuta meno, e spingeva le persone sempre più lontano.

Nulla di nuovo.

Uno arrivava speranzoso alla base per poi accorgersi che le cose non erano in realtà così interessanti come se le era immaginate. Il lavoro diventava presto noia, ma continuavano a far credere il contrario a quelli rimasti sulla Terra. Questi ricambiavano con profonda ammirazione e invidia.

A dispetto di ciò si notava comunque in tutti un costante mutamento, più psicologico che fisico. Dopo un certo tempo si finiva per ragionare sempre meno di cose terrestri; i ricordi sbiadivano, più velocemente per quelli che non avevano famiglia.

Sì certo, si veniva da lì, tuttavia le nuove esperienze erano differenti, man mano acquistavano spessore e lentamente si